

## Carretta, le colpe della famiglia

L'avvocato: «Ferdinando era un debole, l'avevano escluso»

DALLA REDAZIONE  
CLAUDIO GIANNASI

**BOLZANO** Carretta vittime del provincialismo prima ancora che della follia omicida del loro primogenito. Nel giorno del trasferimento di Ferdinando all'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere continua il difficile lavoro di ricostruzione delle circostanze che, nell'89, portarono al drammatico epilogo. A parlare, ieri, è stato l'avvocato difensore Filippo Dinacci il quale, smentendo l'ipotesi per cui la famiglia sarebbe stata, da tempo, ostaggio del comportamento ricattatorio del giovane già alle prese con forti disturbi mentali, ha detto che «semmai, i rapporti di

forza in casa Carretta, erano invertiti. È stata la famiglia che, forse vergognandosi dei problemi mentali del figlio maggiore, si è chiusa senza dare risposte». Un atteggiamento che avrebbe contribuito a fare esplodere la rabbia di Ferdinando.

E proprio l'uomo, ora 36enne, su cui pende l'accusa di avere ucciso il 4 agosto dell'89 la madre Marta Chezzi, il padre Giuseppe Carretta e il fratello minore Nicola, ieri mattina alle 6.30 ha lasciato il carcere di Parma per raggiungere l'Ospedale di Castiglione delle Stiviere in provincia di Mantova. Ma ieri mentre sul fronte delle indagini si è registrata la partenza degli inquirenti per Londra (dove controlleranno a fondo la situazione finanziaria di Carretta, perquisiranno l'appar-

tamento della periferia in cui viveva e sentiranno l'ex datore di lavoro), a tenere banco sono state le ricostruzioni dell'ambiente familiare in cui è maturato il delitto. Dinacci ha detto di non condividere il parere che sarebbe stato espresso pochi mesi prima della tragedia da uno psicologo dell'Usl al quale Carretta si era rivolto per cercare assistenza al figlio minore Nicola, preoccupato di avere contratto l'Aids. Un parere secondo il quale Ferdinando aveva un comportamento ricattatorio nei confronti di genitori e fratello. «Per lui - ha detto il legale - era vero invece il contrario dato che racconta di essere stato costretto ad uccidere il fratello perché altrimenti sarebbe stato questi ad uccidere lui».

## Ragazzino gioca con gli sci in seggiovia E resta appeso per la giacca nel vuoto

**BOLZANO** È sfuggito alla morte «per il rotto della cuffia» nel vero senso della parola: una seggiovia di 14 anni stava cadendo dal seggiolino di una seggiovia ma per una straordinaria fortuna è rimasto appeso con il cappuccio della giacca a vento, evitando così di precipitare nel vuoto.

Sono stati minuti da brivido. L'episodio è successo ieri pomeriggio su una pista di sci in Val d'Ultimo, nella zona di Merano.

Il ragazzino era appena partito con la seggiovia e,

per gioco, aveva cominciato a fare pericolosi movimenti con gli sci ai piedi. Il ragazzo, meranese, ha continuato nel gioco pericoloso senza accorgersi che il seggiolino stava passando accanto ad uno dei piloni dell'impianto di risalita. La punta di uno sci è rimasta incastrata nel pilone, facendo leva e sbalzando il ragazzo dal seggiolino.

Quando si dice l'angelo custode. Sicuramente il ragazzino sarebbe caduto nel vuoto a un'altezza di più di cinque metri se la sua giacca

a vento, miracolosamente, non fosse rimasta impigliata sui sostegni in ferro che, alla base delle seggiovie, servono per poggiare gli sci.

È rimasto appeso così, nel vuoto, davanti agli occhi terrorizzati degli sciatori e degli addetti alla seggiovia, per lunghissimi minuti. La resistenza del tessuto dell'indumento ha fatto sì che il ragazzo potesse rimanere appeso sino all'arrivo dei soccorritori che, fermato l'impianto, lo hanno tratto in salvo, semplicemente con una scala.

# Malpensa, la maledizione colpisce ancora

Crolla il controsoffitto di un ristorante, 6 feriti. La Sea: «Stavolta non c'entriamo»

DALL'INVIATO

PIER FRANCESCO BELLINI

**GALLARATE (Varese)** «Malpensa ha i numeri migliori...», recita il grande cartellone multicolore che fa bella mostra di sé nell'ingresso dell'aerostazione. Dare i numeri - l'ironia viene automatica - non è difficile: un controsoffitto crollato e 6 feriti, che vanno ad aggiungersi alle 5 mila valigie smarrite nel primo giorno di attività e ai 18 aerei rimasti «incollati sulla pista». Se si aggiunge la paura, che come noto fa 90 e non guasta mai, la cinquina da giocare sulla ruota di Milano (Hub internazionale) è servita.

Cosa abbiamo pensato lunedì sera, poco dopo le 21.30, i sei clienti presenti nel ristorante "Ciao", gestito dalla Autogrill, è fuori di dubbio: «Si è sentito uno strano scricchiolio - hanno raccontato ai soccorritori - poi un colpo secco, e l'impalcatura è venuta giù, sulla nostra testa. Come se un aereo fosse caduto sul soffitto...». Fortunatamente l'incidente è stato molto più modesto, ma non per questo meno preoccupante: a cedere all'improvviso è stata infatti «solo» la controsoffittatura in legno del ristorante, all'altezza del bancone self service. Le finte travi in compensato sono finite sulla testa di sei donne: un'addetta di Autogrill, due hostess Alitalia, due addette della Croce azzurra ed una passeggera sudaficana. Quest'ultima, in stato di choc, è apparsa subito come quella maggiormente colpita dall'evento. E dalle travi. Dopo le prime cure nel Pronto soccorso interno è stata trasferita in ambulanza all'ospedale di Gallarate. Sorte analoga, ovvero una notte di radiografie e calmanti per il mal di testa, è toccata all'impiegata di Autogrill e alle due dipendenti della Croce azzurra. Molta paura, qualche contusione e, qua



e là, dei bozzi come meloni; ma niente di grave: tutte sono state dimesse con prognosi varianti fra i sei e dieci giorni.

Malpensa: ore 12. Gli accessi al primo piano del settore partenze sono ancora bloccati in attesa che il magistrato e i vigili del fuoco concedano il permesso per riaprire, almeno in parte, quel che resta del "Ciao". Per questo è stato per inciso - arriverà poco dopo le 13. L'area "sinistrata" è sigillata; ingabbiata in una scatola di assi di legno dalle cui fessure si scorge, ma solo in parte, la struttura che ha ceduto e le insalate di pomodoro con il formaggio a tranci riduci da una guerra in falegnameria.

Alle relazioni esterne della Sea sono sconfolati: «Ma questa volta non è colpa nostra. Eh no, noi non c'entriamo proprio niente... La Sea ha fornito alla società Autogrill il locale «rustico», come si

dice in gergo tecnico, tutto il resto, a partire dal controsoffitto, l'hanno costruito loro, su loro progetto e con loro ditte appaltatrici».

Certo che a Malpensa, con i «casi di sfortuna» non si va per il sottile. E alla fine la vox populi entra anche nelle segrete stanze della Sea: «Ma sì, chiamiamola con il suo nome. Questa è sfiga...». Il vulcanico presidente Bonomi, in viaggio in Argentina, non può confermare.

In realtà sono altre le domande a cui dare una risposta: com'è possibile che una struttura nuova di zecca ceda in questa maniera? Una qualche responsabilità non è forse da attribuire alla fretta con cui sono stati realizzati i lavori per essere pronti il giorno dell'inaugurazione? E che dire di chi ha dato l'agibilità al locale? Il sostituto procuratore della Repubblica di Busto Arsizio, Bruno

Craveia, dopo un sopralluogo ha disposto il sequestro dei locali. Trattandosi di una struttura di arredamento, un ornamento più che un vero e proprio controsoffitto, con ogni probabilità non ci saranno conseguenze per quanto riguarda chi ha concesso permessi e agibilità. Diverso il discorso sulla responsabilità civile, così come quello sulla fretta con cui sono stati eseguiti gli interventi. A questo proposito - ed è l'unico - la Sea ha preso una posizione ufficiale: «I locali sono stati consegnati in estate. C'era quindi tutto il tempo per fare i lavori con la dovuta calma».

E Autogrill? In serata la società ha emesso un comunicato quanto meno laconico: «Ci siamo immediatamente attivati per raccogliere tutti gli elementi utili a determinare con precisione la dinamica dei fatti e la responsabilità dell'accaduto».

LA REAZIONE

## «Se fosse successo a Fiumicino nessuno se ne sarebbe accorto»

**GALLARATE (Varese)** «Il problema è che Malpensa è ormai nel mirino. Fosse accaduto in un altro aeroporto, per esempio a Fiumicino, nessuno se ne sarebbe accorto...». Alle relazioni esterne della Sea non vanno per il sottile: da due mesi a questa parte - vale a dire dall'apertura del nuovo hub internazionale - ne hanno dovute vedere di tutti i colori: dal caos del giorno inaugurale, alla pista su cui si incollavano le ruote. Ma a prendersi questa colpa... No, non ci stanno proprio. Anche perché l'incidente nel ristorante della Autogrill è avvenuto - ironia della sorte - alla vigilia della visita in aeroporto della Commissione d'inchiesta nominata dal Comune di Milano sui problemi verificatisi nella fase d'avvio dell'attività. Visita che si è svolta regolarmente ieri mattina, in una giornata - il rientro del ponte di Sant'Ambrogio - che si annunciava calda ed in cui tutto, di contro, è andato liscio come l'olio: pochi ritardi, nessun disagio... Come in un aeroporto normale, insomma.

In realtà, quella che si sta giocando in questi giorni a Milano è una partita che va al di là del caso specifico di Malpensa e di eventuali negligenze: una partita tutta politica, in cui il presidente di Sea, Bonomi, nominato dall'ex sindaco leghista Formentini, rischia di perdere posto e poltrona a vantaggio di un personaggio più «in linea» con le amministrazioni di centro-destra guidate da Gabriele Albertini e Roberto Formigoni. In ballo, tra le altre cose, c'è la realizzazione della «fase 2», con la costruzione di nuove infrastrutture: dai centri commerciali agli alberghi, dalla ferrovia al raccordo autostradale. Un affare da centinaia di miliardi. Insomma: fra polemiche e sospetti, Malpensa non riesce proprio ad abbandonare il centro della cronaca.

Nell'intera vicenda si è poi inserito un

nuovo personaggio: il sostituto procuratore della Repubblica di Busto Arsizio, Roberto Craveia. Mai e poi mai, una volta approdato in una sede tanto periferica, poteva immaginare di trovarsi con il tavolo coperto da una così vasta mole di lavoro. Pochi giorni fa ha archiviato il fascicolo d'inchiesta sulla «pista-carta moschicida»: l'azienda che aveva effettuato i lavori si è infatti assunta tutta la responsabilità e ha accettato di rifondere i danni. Nelle mani di Craveia ci sono inoltre le denunce presentate dalle associazioni dei consumatori sui disagi causati ai passeggeri dal caos dei giorni dell'inaugurazione; e adesso è arrivata la «teglia» (ma sarebbe più corretto dire la «trave») del controsoffitto crollato sulla testa di sei donne.

La notte scorsa il magistrato ha ordinato il sequestro del locale che, a dispetto delle moderne tecnologie, è stato sigillato con assi di legno inchiodati alla meno peggio, ed è stato isolato dal resto dello scalo con una cordella di plastica bianca-rossa tenuta ferma da tavoli esedie.

Solo nei prossimi giorni si saprà quando il locale - uno dei più grandi del nuovo hub internazionale - potrà riaprire i battenti. Prima i periti dovranno appurare perché la struttura ornamentale, costruita appena due mesi fa, sia crollata all'improvviso.

Con ogni probabilità la causa va ricercata nel cedimento di una delle catene di acciaio con cui era fissata alla «struttura spaziale» in tubolare. A queste catene erano legati i 14 pali in acciaio, che a loro volta sostenevano le travi in legno. Non si sarebbe dunque trattato di un crollo, ma di un cedimento progressivo: dopo la rottura del primo palo, via via si sarebbero piegate uno a uno tutte gli altri, facendo scendere la struttura sul bancone, e sulla testa delle sei sfortunate che si trovavano nei paraggi.

«  
Si è sentito  
un colpo secco  
Come se  
un aereo  
fosse caduto  
sul soffitto  
»

Una immagine  
delle sale  
del nuovo  
aeroporto  
della Malpensa  
Farinacci/Ansa

La sezione Ds di Serpillo si stringe al compagno Sildano Stella per la scomparsa di sua

**MOGLIE**

Firenze, 9 dicembre 1998

Tonino Tosto e la sua famiglia sono vicini, con affetto, a Sergio e Tonino Giuliani colpiti dalla morte del

**PADRE**

Roma, 9 dicembre 1998

**9-12-1996** **9-12-1998**

**ALBERTA SERONI**  
(Vedova BORGHESI)

Sei sempre con noi. Le figlie Daniela e Paola con tanto amore.

Firenze, 9 dicembre 1998

Per chi si è perso qualche film  
ma non ha perso la pazienza.

**06.52.18.993**

**IU**

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.



**Costruzioni e Legno**  
FILLEA Cgil

presentazione del libro

**Costruzione di un sindacato**  
Le organizzazioni sindacali  
dei lavoratori delle costruzioni  
dalle Società di Mutuo Soccorso alla Fillea Cgil  
di Silvano Oleggante e Gaime Moser

con **Sergio Coferati** Segretario generale Cgil  
e **Carla Cantone** Segretario generale Fillea Cgil

giovedì 10 dicembre 1998 - ore 15  
Cgil nazionale - Corso d'Italia, 25 - Roma

L'Indice dei libri del mese è in edicola con:

**Cesare Garboli**  
intervistato da Mariolina Bertini  
e recensito da Silvio Perrella

**Enzo Bianchi**  
Il prete giusto di Nuto Revelli

**Giuseppe Sertoli**  
Miti dell'individualismo moderno di Ian Watt

È di prossima uscita l'edizione aggiornata al 1998 del  
Cd-Rom dell'Indice

Per informazioni e prenotazioni tel. 011-6689823

**L'INDICE**  
OFFICINA DEL MESE  
**ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI**

L'ARTE IN CD ROM

DI  
**Giambattista Tiepolo**



IN EDICOLA  
A 30.000 LIRE

**IU**  
L'occasione colta

